

La violenza giovanile in Italia e Svizzera: diffusione, caratteristiche e contesto dei comportamenti violenti nei due Paesi

Juvenile delinquency in Italy and in Switzerland: prevalence, characteristics and context of violent offences in both countries

Sonia Lucia, Nicole Egli, Marcelo Aebi, Uberto Gatti

KEY WORDS

*juvenile delinquency • self-report • violent offences • vandalism
delinquenza giovanile • autoconfessione • reati violenti • vandalismo*

Abstract

L'Italia e la Svizzera, nel 2006, hanno partecipato all'indagine internazionale sulla delinquenza giovanile denominata *Second International Self-Reported Delinquency Survey* (ISRD-2), usando un identico questionario. Il campione ha coinvolto più di 9000 studenti (N=5784 in Italia e N=3459 in Svizzera) di età compresa tra i 13 ed i 16 anni.

Questo studio confronta il coinvolgimento degli adolescenti di questi due Paesi nei comportamenti violenti (contro la persona e contro le cose), prendendo in considerazione l'influenza di variabili relative al contesto socio-economico, familiare, scolastico, ed alle caratteristiche individuali, con lo scopo di identificare le variabili associate con questi comportamenti, e di verificare se queste associazioni sono diverse nei due Paesi.

I comportamenti violenti contro le persone e il vandalismo sono ammessi con maggior frequenza dagli studenti italiani. Le analisi multivariate dimostrano che essere di genere maschile, avere uno scadente autocontrollo, vivere in un ambiente sociale disorganizzato, avere una scarsa supervisione parentale, avere genitori in conflitto violento tra di loro, avere un'atteggiamento positivo nei confronti della violenza, aumenta il rischio di commettere atti violenti sia contro le persone, sia contro le cose. Essere immigrato, essere discriminato, ed avere genitori che abusano di alcol o di droga aumenta il rischio di commettere atti violenti contro le persone, ma non di vandalismo. Inoltre, gli studenti che pranzano tutti i giorni con i genitori ed i ragazzi più giovani hanno minori probabilità di commettere atti di vandalismo. I rapporti tra le variabili di adattamento scolastico ed i comportamenti violenti differiscono nei due Paesi, in quanto le bocciature e lo scarso attaccamento alla scuola sono più criminogeni in Italia che in Svizzera. Questo diverso rapporto può essere dovuto a fattori culturali, quali la maggior o minor importanza conferita al successo scolastico, o strutturali, quali la diversa organizzazione del sistema scolastico nei due Paesi.

Italy and Switzerland participated in 2006 in the *Second International Self-Reported Delinquency Survey* (ISRD-2) using the same questionnaire. The sample involves more than 9000 pupils (N=5784 in Italy and N=3459 in Switzerland) between 13 and 16 years old.

This article compares the involvement in violence against persons and vandalism of youths from both countries taking into account socio-economic, family and school contexts as well as individual characteristics, the aims being on the one hand to identify the variables related to those behaviours and on the other hand to check if these relationships are similar in the two countries.

Both violence against persons and vandalism are more common in Italy. Multivariate analyses show that in both countries being a male, having a positive attitude toward violence, having a low self-control, living in a disorganized neighbourhood, having a low parental supervision and violence between the parents increase the risk of committing violence as well as vandalism. Regarding the differences between both behaviours, the variables being a migrant, being discriminated and having parents addicted to alcohol/drugs increase the risk of committing violent behaviour but not vandalism. On the contrary, the youth eating daily with their parents and the younger ones commit less vandalism. The relationship between school variables and violent behaviour differs between the two countries; this relationship is stronger in Italy than in Switzerland for negative attachment to school and school failure. This can be due to cultural factors such as the importance given to the success at school or to structural factors such as the Swiss school system being tracked.

Per corrispondenza: Prof. Uberto Gatti- Sezione di Criminologia e Psichiatria Forense, Università degli Studi di Genova, Via De Toni 12, 16132 Genova
e-mail: ugatti@unige.it

- SONIA LUCIA, *Dottore in criminologia, Università di Losanna*
- NICOLE EGLI, *Dottore in scienze forensi, Università di Losanna*
- MARCELO AEBI, *Professore di criminologia, Università di Losanna*
- UBERTO GATTI, *Professore ordinario di criminologia, Università degli Studi di Genova*

Introduzione

Il fenomeno della delinquenza, ed in particolare della violenza giovanile, è al centro delle preoccupazioni delle autorità, degli esperti e dell'opinione pubblica di molti Paesi. L'allarme è in genere suscitato da eventi clamorosi, che attirano l'attenzione dei mezzi di comunicazione di massa, e da questi vengono amplificati, mentre sono carenti analisi sistematiche che permettano di valutare l'ampiezza e le caratteristiche del fenomeno. Anche le indagini statistiche, di tipo giudiziario, abitualmente utilizzate, forniscono una visione parziale, rappresentata dai reati e dalle persone denunciate, mentre sappiamo che la maggior parte dei reati non giunge alla denuncia e rimane quindi al di fuori di tali statistiche. Le indagini di vittimizzazione, che forniscono comunque un quadro più realistico della criminalità, forniscono scarse informazioni sugli autori dei reati, e non permettono di accertare se l'autore era un giovane¹. Per completare queste lacune sono state introdotte le indagini sulla delinquenza autorilevata, che permettono di avere molte informazioni sulla massa dei comportamenti illeciti, anche se non scoperti, e di avere informazioni, sugli autori del reato e sul contesto nel quale i reati sono commessi².

Questo studio non si propone tanto di confrontare i tassi di comportamento deviante tra gli studenti in Italia e Svizzera, visto che i metodi di campionamento non sono identici, quanto piuttosto di identificare i principali predittori di alcuni reati, e soprattutto di verificare se questi predittori agiscono in modo diverso nei due Paesi.

1. Metodo

I dati utilizzati in questa ricerca sono stati tratti dal *Second International Self-Reported Delinquency Survey* che è stato effettuato nel 2006. Nel 1992, Josine Junger-Tas, nota criminologa olandese, aveva promosso una prima inchiesta riguardante la delinquenza autodenunciata (ISRD-1) (*Junger-Tas, Marshall & Ribeaud, 2003; Junger-Tas, Terlouw & Klein, 1994*). Nel 2006, una seconda versione dell'inchiesta è stata organizzata in trentuno Paesi. La Svizzera e l'Italia,

- 1 Anche se in alcuni sondaggi di vittimizzazione (per esempio la versione svizzera de l'International Crime Victim Survey) si domanda alla vittima di valutare se l'autore sembrava un minorenne, le informazioni così raccolte sono piuttosto soggettive e riguardano soltanto i reati nei quali la vittima ha visto l'aggressore (*Killias, Lucia, Lamon, Simonin, 2004*).
- 2 Per un'analisi storica dei sondaggi sulla delinquenza autoripportata in Europa e per una valutazione della loro validità, vedi (*Aebi, 2009*).

hanno partecipato ad entrambe le ricerche (*Gatti e coll.*, 2010; *Gatti e coll.*, 1994; *Killias e coll.*, 2010; *Killias, Villettaz & Rabasa*, 1994). L'International Self-Reported Delinquency Survey si basa sulla somministrazione di questionari anonimi ad ampi campioni di studenti, che sono invitati a riferire, in modo anonimo, circa le proprie abitudini, esperienze, condizioni ed a rivelare la commissione di eventuali reati o comunque la partecipazione ad attività antisociali.

L'ISRD-1 comprendeva molte domande che facevano riferimento alla teoria dei legami sociali di Hirschi (*Hirschi*, 1969). In generale le principali variabili esplicative incluse nel questionario riguardavano i rapporti con i genitori, la scuola, gli amici, le aspirazioni ed il tempo libero. Il secondo ISRD aggiunge a queste variabili altre dimensioni, riferibili alla "General Theory of Crime" di Gottfredson & Hirschi (1990), basata sul concetto di "self-control", e ad altre prospettive teoriche. Tra queste hanno assunto particolare rilievo la teoria della disorganizzazione sociale, incentrata sui rapporti tra delinquenza e debolezza del controllo sociale nei quartieri di residenza, e quella del "capitale sociale", che ipotizza un legame tra comportamenti antisociali e scarsa qualità dei rapporti interpersonali e dei legami comunitari (*Sampson & Laub*, 1997; *Shaw & Mckay*, 1942). Anche le teorie situazionali, fondate sul ruolo delle opportunità criminali e sugli stili di vita che facilitano i comportamenti antisociali, sono state considerate (*Cohen & Felson*, 1979), così come gli approcci teorici che fanno riferimento alla cultura della violenza (*Anderson*, 1999; *Nisbett & Cohen*, 1996) ed alle problematiche delle bande giovanili (*Decker & Weerman*, 2005).

2. I contesti italiano e svizzero

Dal punto di vista economico, nel 2006, il PIL pro capite era in Italia di 31.300 Dollari³ ed in Svizzera di 40.100 Dollari⁴ e la misura di ineguaglianza economica (indice Gini) era di 36,0 in Italia e di 33,1 in Svizzera⁵. Il tasso di disoccupazione era nel 2006 del 6,6% in Italia e del 4% in Svizzera⁶. Da un punto di vista macro-economico la Svizzera appare quindi un Paese più ricco e più egualitario dell'Italia. Una notevole differenza tra i due Paesi riguar-

3 <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html>

4 <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/sz.html>

5 http://www.photius.com/rankings/economy/distribution_of_family_income_gini_index_2006_0.html

6 <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/en/index/international/laenderportraits/italy/blank/kennzahlen/comparator.html>

da il tasso di immigrati, che nel 2006 si attestava sul 5% in Italia⁷ e sul 20.7% in Svizzera⁸.

Un'altra importante differenza riguarda il sistema scolastico. L'obbligo scolastico dura nove anni in Svizzera e otto in Italia, ma il percorso e la scelta dei diversi tipi di scuola è determinato in modo diverso. In Svizzera, in generale, dopo sei anni uguali per tutti, gli alunni sono valutati e selezionati per essere avviati a diversi percorsi differenziati (*track*), a seconda della loro riuscita scolastica. Questo sistema di "track" può variare a seconda dei diversi Cantoni, che avendo la competenza in materia, possono organizzare i curricula scolastici in modo diverso. A fronte della più frequente situazione di tre "track" (alto, medio, basso), esistono sistemi con due, o con quattro "track", ovvero sistemi misti, o ancora, raramente, assenza di "track". Nei sistemi misti tutti i ragazzi sono nelle stesse classi, ma alcuni seguono programmi differenziati, oltre alle materie in comune. Dopo i nove anni di scuola obbligatoria, gli studenti svizzeri sono condizionati dal "track" in cui sono stati collocati. Quelli nel "track" più basso possono iniziare a lavorare, fare gli apprendisti o frequentare ancora un anno scolastico. Quelli nel "track" più elevato hanno diretto accesso al liceo, che permette poi l'ingresso all'Università. Quelli nel "track" intermedio possono frequentare altri tipi di scuole, o accedere al liceo (e poi eventualmente all'Università) solo a certe condizioni o superando un esame. In Italia, dopo otto anni di scuola elementare e media inferiore, uguali per tutti, gli studenti possono accedere ai diversi tipi di scuole superiori (Istituti professionali, tecnici, licei) senza particolari vincoli. Tutti quelli che acquisiscono un diploma negli istituti tecnici e nei licei possono accedere all'Università. Il sistema svizzero è quindi molto selettivo, mentre quello italiano è di tipo egualitario.

2.1. *Campione Italiano*⁹

In Italia il campionamento della popolazione, avvenuto mediante stratificazione, si suddivide in tre fasi: nella prima fase sono state selezionate 15 città (unità primaria di campionamento), nella seconda fase sono state selezionate 95 scuole (unità secondaria di campionamento); nella terza fase 375 classi, in modo tale che il campione fosse rappresentativo della popolazione scolastica delle 15 città.

Le 15 città sono state scelte con un metodo non probabilistico, conside-

7 http://it.wikipedia.org/wiki/Demografia_d%27Italia

8 <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/01/06/blank/key/01.html>

9 Ricerca parzialmente finanziata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (PRIN 2005).

rando la grandezza (numero di abitanti), la posizione geografica includendo città del nord, del centro e del sud, in considerazione delle marcate differenze sociali, economiche e culturali che contraddistinguono le diverse aree del territorio, e la presenza di ricercatori disponibili a partecipare alla ricerca. Nella seconda fase, all'interno di ogni città campionata, sono state selezionate casualmente alcune scuole distinguendo tra scuole medie inferiori e scuole medie superiori e all'interno di queste ultime, considerando le differenze sociali e culturali, si sono distinti i licei, dagli istituti tecnici e dagli istituti professionali.

Pertanto per ogni città sono stati selezionati 4 gruppi di istituti scolastici:

- a) scuola dell'obbligo (scuola media inferiore);
- b) licei;
- c) istituti tecnici;
- d) istituti professionali.

Da ciascuno dei precedenti 4 gruppi, individuati dalle varie unità di ricerca, il coordinamento nazionale ha selezionato a caso alcune scuole. All'interno della scuola dell'obbligo sono state selezionate 7 scuole (8 nelle città metropolitane) e per ciascun tipo di scuola superiore sono state selezionate 6 scuole (7 nelle città metropolitane). Nella fase finale del campionamento sono state selezionate le classi. Ogni unità di ricerca ha registrato le classi presenti in ogni scuola. Nelle scuole dell'obbligo sono state prese in considerazione le seconde e terze classi mentre nelle scuole superiori le prime e le seconde classi. Per ogni anno sono state scelte casualmente 2 classi per un totale di 380 classi (95 scuole, 4 classi per scuola). Tuttavia, poiché alcuni centri erano troppo piccoli, il numero finale di classi campionate è stato 375. Il tasso di partecipazione è stato dell'84.1% da parte delle scuole e del 98% da parte dei ragazzi (Gatti e coll., 2010).

2.2. Campione Svizzero¹⁰

In Svizzera sono stati intervistati studenti delle scuole medie (prima, seconda e terza media) appartenenti alle diverse regioni geografiche e linguistiche del paese. Per formare il campione dell'ISR-2 nel 2006, i cantoni sono stati scelti tramite estrazione casuale. Per ogni cantone è stata considerata solo la popolazione che frequenta la scuola. La scelta del numero di scuole per cantone è stata effettuata in modo proporzionale e rappresentativo. In ogni scuola sono state scelte tre classi (una per ogni anno scolastico) in modo aleatorio.

10 Ricerca finanziata dal Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica (FNS n° 100015-116554).

In totale hanno partecipato all'inchiesta 70 scuole in 20 Cantoni diversi. Sono state effettuate 3648 interviste, di cui 2549 in tedesco, 806 in francese e 293 in italiano. I dati svizzeri sono stati quindi ponderati al fine di renderli rappresentativi della popolazione scolastica svizzera. Solo due scuole hanno rifiutato di partecipare all'inchiesta. L'Università di Losanna ha redatto una lettera per informare i genitori dei ragazzi del progetto. Nella lettera, i genitori sono stati pregati di mettersi in contatto con i responsabili delle rispettive scuole, qualora non avessero voluto dare il proprio consenso. Nessuna famiglia ha rifiutato l'adesione al progetto.

L'inchiesta è stata effettuata con il metodo CAWI (Computer Assisted Web Interview), utilizzando questionari on-line, ma accessibili unicamente tramite password e sotto il controllo di un ricercatore che era presente in aula per fornire indicazioni e chiarimenti. Il questionario è stato tradotto in tedesco, francese ed italiano. Questo sistema ha il vantaggio di essere più economico rispetto ai questionari scritti o alle interviste svolte oralmente. Il metodo è stato valutato attraverso alcune ricerche sperimentali (*Lucia, Herrmann & Killias, 2007*), che hanno consentito di verificare che i risultati ottenuti col CAWI erano analoghi a quelli rilevati da inchieste eseguite con carta e penna. Questa differenza metodologica non impedisce quindi il confronto tra i vari Paesi che hanno partecipato all'ISRD-2 (*Killias e coll., 2010*).

3. Descrizione delle variabili

Variabili indipendenti

Le variabili studiate riguardano le caratteristiche socio-demografiche, il livello socio-economico, il contesto familiare, la situazione scolastica, ecc., e sono state definite nel modo seguente:

- **Variabili socio-demografiche**

Tre variabili sono state considerate: *l'età* (13, 14, 15 e 16 anni), *il genere* (femminile, maschile), e *l'immigrazione* (non immigrato, immigrato di seconda generazione, immigrato di prima generazione).

- **Livello socio-economico**

Il *livello dei consumi* della famiglia è stato misurato con tre domande: “Hai un computer a casa che puoi usare?”, “Hai un cellulare?”, “Avete un'auto in famiglia?”. Per ogni domanda le risposte possibili erano, sì o no, ed i giovani sono stati classificati in due gruppi. Quelli che hanno risposto sì alle tre domande appartengono al livello di consumi alto e gli altri al livello di consumi basso.

Vicinato problematico

È stata costruita una variabile a partire dei seguenti 5 item riguardanti il quartiere di abitazione: “Ci sono problemi di delinquenza”, “Nel mio quartiere c’è spaccio di droga”, “Nel mio quartiere accadono risse”, “Ci sono palazzi vuoti e abbandonati” e “Ci sono graffiti sui muri”. Attraverso le 5 domande è stata costruita una scala, ed i risultati sono stati dicotomizzati, considerando problematici i vicinati che si situavano nel quartile più elevato.

• **Situazione familiare**

Sono state usate quattro variabili riguardanti i rapporti con i genitori, tre variabili concernenti la dinamica della famiglia ed una variabile sulla supervisione parentale.

Rapporti con i genitori

Sono state poste quattro domande relative al rapporto figli-genitori: “In generale, vai d’accordo con tuo padre?”, “In generale, vai d’accordo con tua madre?”, “Quante volte fai qualche cosa insieme ai tuoi genitori o alle persone con cui vivi, come andare al cinema, fare una passeggiata, recarsi da amici, assistere ad una manifestazione sportiva o altro?” e “Quante volte alla settimana ceni con uno dei tuoi genitori o con gli adulti con i quali vivi?”. Tutte le variabili sono state dicotomizzate.

Dinamica della famiglia

Si è chiesto al giovane se avesse mai vissuto uno o più dei seguenti eventi stressanti:

- Separazione/divorzio dei genitori
- Problemi di droga/alcool di uno dei tuoi genitori
- Frequenti litigi o maltrattamenti tra i tuoi genitori

Supervisione parentale

Una sola variabile è stata creata a partire da due domande: “In generale i tuoi genitori sanno con chi esci?”, e “Quando esci la sera i tuoi genitori ti dicono a che ora devi rientrare?” Un giovane è stato considerato come avente una supervisione parentale forte, quando ha risposto positivamente ad entrambe le domande.

• **Contesto scolastico**

Circa l’adattamento scolastico sono state prese in considerazione due variabili riguardanti il *rapporto con la scuola* ed i *risultati scolastici*: “Ti piace la scuola?” e “Sei mai stato bocciato?”

- **Altre variabili**

Discriminazione

È stata posta la seguente domanda: “Sei mai stato trattato male da qualcuno a causa della tua religione, della tua lingua oppure del colore della tua pelle?”

Autocontrollo

È stata costruita una variabile a partire da 12 item che trattano della personalità individuale, e di caratteristiche quali l’impulsività, la rabbia, l’egocentrismo e il gusto del rischio. Per esempio: “Io agisco d’istinto senza fermarmi a riflettere”, “Talvolta io prendo dei rischi solo per divertimento” o “Quando sono veramente arrabbiato, è meglio che gli altri stiano lontani da me”. È stata costruita una scala facendo la media dei 12 item ed i risultati sono stati dicotomizzati, considerando con basso livello di autocontrollo i giovani che si situavano nel quartile più elevato.

Atteggiamento nei confronti della violenza

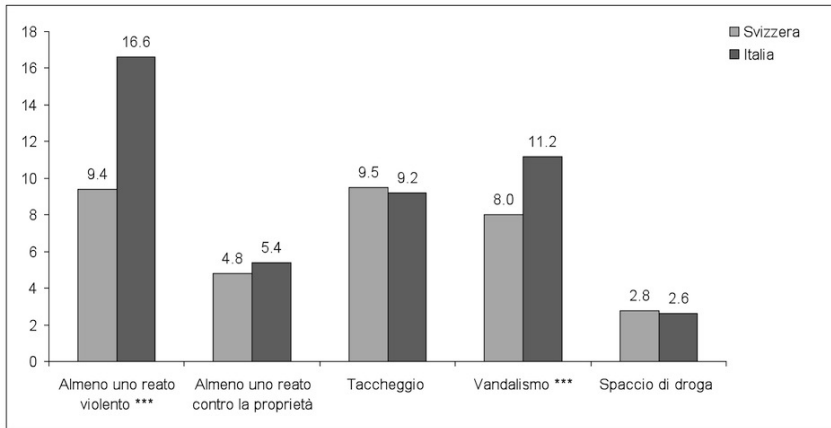
Sono state proposte cinque affermazioni: “Un po’ di violenza fa parte del gioco”, “Per farsi rispettare occorre usare la forza”, “Se qualcuno mi aggredisce, io rispondo”, “Senza violenza tutto sarebbe più noioso” e “È assolutamente normale che i ragazzi vogliano mettersi alla prova combattendo con altri”. È stata costruita una scala facendo la media dei 5 item ed i risultati sono stati dicotomizzati. I giovani che si situavano nel quartile più elevato sono stati considerati come portatori di un atteggiamento positivo nei confronti della violenza.

Variabili dipendenti

Sono state formulate molte domande che si riferiscono a vari comportamenti antisociali, e sono stati presi in considerazione i seguenti reati: reati violenti (questa variabile raggruppa tre reati che comportano aggressività fisica agita contro le persone, e cioè lesioni personali, scippo e rissa), reati contro la proprietà (che comprendono furto in una macchina, furto di macchina, furto di bicicletta, furto con scasso), taccheggio, vandalismo e spaccio di droga. Il grafico 1 mostra i tassi nei due Paesi. Come si può osservare si riscontrano differenze significative soltanto per i reati violenti e per il vandalismo, che risultano più frequenti in Italia.

Grafico n. 1

Prevalenza di giovani che ammettono di aver commesso un delitto almeno una volta negli ultimi 12 mesi (in %)



* $p \leq 0.05$ ** $p \leq 0.01$, *** $p \leq 0.001$

4. Caratteristiche socio-demografiche dei campioni

La tabella 1 presenta le caratteristiche socio-demografiche dei campioni dei due Paesi. Al fine di facilitare il confronto tra i risultati dei due Paesi, l'età dei due campioni è stata resa omogenea, utilizzando solo i dati riguardanti i giovani di età compresa tra i 13 anni e i 16 anni compiuti. Questa riduzione incide di più sulla grandezza del campione dell'Italia ($N=5784$) in confronto con quello della Svizzera ($N=3459$).

L'unica differenza importante tra i due campioni concerne l'immigrazione, fenomeno che è presente in misura molto più ampia in Svizzera, ove il 40% dei giovani è risultato immigrato o figlio di immigrati, mentre in Italia la percentuale si attesta sull'11%.

Tabella n. 1*Caratteristiche socio-demografiche degli studenti dei due campioni*

	Italia (N=5784)	Svizzera (N=3459)
Età		
13	26.8	20.4
14	29.4	33.9
15	29.3	32.3
16	14.5	13.4
Sesso		
Femmina	52.3	50.5
Maschio	47.7	49.5
Immigrazione		
Non immigrato	89.0	60.2
Immigr. seconda generazione	5.8	30.1
Immigr. prima generazione	5.2	9.7

5. Differenze tra l'Italia e la Svizzera

Nella tabella 2 possiamo osservare le differenze tra i due campioni per quanto riguarda tutta una serie di caratteristiche individuali, famigliari e sociali degli studenti.

Con le variabili a disposizione per valutare i consumi della famiglia, principale indicatore economico nell'ambito della ricerca, non osserviamo una differenza tra i due Paesi. La problematica dell'ambiente sociale, misurata attraverso la percezione della diffusione della delinquenza, della droga e del deterioramento degli edifici, risulta più elevata in Italia.

Considerando la situazione familiare, è interessante rilevare che gli italiani affermano più spesso di avere un rapporto negativo con i propri genitori. Gli svizzeri partecipano più spesso ad attività con i genitori mentre in Italia, cenare quotidianamente con i genitori è più frequente. Per quello che riguarda il controllo dei figli, i genitori italiani controllano di più i loro figli. D'altra parte in Svizzera i genitori si separano o divorziano di più, litigano o si maltrattano di più e consumano più alcool o droga che in Italia. È comunque interessante sottolineare che nonostante questa maggior problematicità dei genitori svizzeri, i giovani di questo paese che presentano un rapporto negativo con i loro genitori sono meno numerosi dei ragazzi italiani.

Le due variabili del contesto scolastico studiate sono l'attaccamento alla scuola e la ripetizione dell'anno scolastico. Le percentuali di giovani che affermano di avere un legame debole con la scuola sono quasi uguali per i due Paesi (43.6% degli italiani e 41.7% degli svizzeri), mentre gli svizzeri sono più spesso bocciati a scuola in confronto agli italiani (rispettivamente 16.7% e 11.8%).

Un'altra differenza riguarda l'atteggiamento che i giovani hanno nei confronti della violenza. Infatti, gli italiani giustificano più spesso l'uso della violenza in certe condizioni e, ad esempio, affermano più frequentemente che "per farsi rispettare occorre usare la forza" (22.1% degli italiani e 16.4% degli svizzeri). Per quanto riguarda la variabile dell'autocontrollo, le percentuali di giovani che sostengono di avere un livello basso di autocontrollo sono quasi uguali per i due Paesi. Infine, una differenza importante concerne la percezione di essere discriminati, molto più frequente tra gli svizzeri (15%) che tra gli italiani (4,9%), e certamente dovuta alla presenza di un elevatissimo numero di immigrati sul territorio svizzero.

Tabella n. 2

Distribuzione delle caratteristiche nei campioni dei due Paesi (%)

	Italia	Svizzera
SES		
Consumo della famiglia basso	14.7	15.7
Vicinato problematico***	34.5	10.1
Situazione familiare		
Attaccamento negativo al padre *	7.3	6.1
Attaccamento negativo alla madre ***	5.5	3.4
Attività rare con genitori***	11.2	6.8
Non cena quotidianamente con i genitori ***	22.2	33.1
Controllo parentale scarso ***	40.2	44.8
Separazione/divorzio dei genitori ***	14.6	22.0
Violenza tra i genitori ***	8.7	16.2
Genitori consumano alcool/droga ***	3.4	5.5
Contesto scolastico		
Attaccamento negativo alla scuola	43.6	41.7
Fallimento a scuola ***	11.8	16.7
Altre variabile		
Atteggiamento positivo per la violenza ***	22.1	16.4
Autocontrollo basso	25.4	24.4
Discriminazione ***	4.9	15.0

* p<0.05 ** p<0.01,*** p<0.001

6. Analisi dei risultati

I reati violenti contro la persona ed il vandalismo, risultati più frequenti in Italia che in Svizzera, sono stati oggetto di un'indagine particolare, finalizzata ad individuare le caratteristiche dei giovani associate a questi comportamenti antisociali, e l'eventuale diverso contesto dei reati in Italia e Svizzera. Tutte le variabili indipendenti della tabella 2, oltre all'età, al sesso e all'immigrazione sono state dapprima correlate con i reati; in seguito le variabili che sono risultate associate in modo significativo sono state utilizzate come predittori nell'ambito di regressioni logistiche, finalizzate a valutarne l'effetto sui reati violenti e sul vandalismo. Infine tutti i predittori selezionati nelle regressioni sono stati messi in interazione con la variabile Paese, per verificare se l'effetto predittivo era diverso in Italia ed in Svizzera.

Reati violenti contro la persona

L'analisi bivariata tra le variabili indipendenti e i reati violenti contro la persona ha mostrato che tutte le variabili considerate sono significativamente correlate, a parte "consumi della famiglia". Abbiamo quindi introdotto nella regressione logistica tutte le variabili indipendenti (con l'esclusione di "consumi della famiglia"), eliminando progressivamente le variabili che risultavano non significative.

La tabella 3 riporta le variabili selezionate nell'ultimo modello. Le variabili con un odds di almeno 2 sono il sesso, l'atteggiamento nei confronti della violenza, l'autocontrollo e il Paese. Ciò significa che essere un ragazzo, avere un atteggiamento positivo verso la violenza, avere un livello d'autocontrollo basso ed abitare in Italia raddoppia il rischio di commettere un atto violento rispetto ad essere una ragazza, al fatto di non accettare l'uso della violenza, di avere un livello d'autocontrollo elevato e di vivere in Svizzera.

Tabella n. 3*Effetto dei fattori individuali e sociali sui reati violenti (regressione logistica)*

	p-value	Odds ratio
Maschio	0.000	2.83
Atteggiamento positivo per la violenza	0.000	2.28
Paese	0.000	2.04
Autocontrollo basso	0.000	2.04
Vicinato problematico	0.000	1.85
Attaccamento negativo alla scuola	0.000	1.58
Controllo parentale scarso	0.000	1.48
Violenza tra i genitori	0.000	1.46
Migrazione	0.000	1.40
Discriminazione	0.038	1.29
Attività rare con genitori	0.028	1.25
Fallimento a scuola	0.015	1.25
Genitori consumano alcool/droga	0.027	1.22
<i>Nagelkerke R Square : 25.1%</i>		

La tabella 4 presenta i risultati della regressione considerando le interazioni dei predittori con la variabile Paese. Come possiamo osservare, due interazioni sono risultate significative, quelle relative all'attaccamento alla scuola e al fallimento a scuola, mentre i due "main effect" non sono più significativi. Questo ci indica che queste due variabili hanno un effetto significativo in Italia ma non in Svizzera. La regressione è stata replicata sui dati italiani e svizzeri separatamente, e si è visto che in effetti questi due variabili rimangono significative solo in Italia, a conferma di quanto osservato nella tabella 4. Per quando riguarda l'attaccamento alla scuola gli odds ratio in Italia ed in Svizzera sono rispettivamente di 1.7 e di 1.3 e per il fallimento a scuola di 1.4 e di 1.

Come si vede la variabile "Paese" è ancora significativa nonostante la presenza delle altre variabili. Questo significa che la differenza del tasso dei delitti violenti tra l'Italia e la Svizzera non è dovuto soltanto alle altre variabili considerate, ma dipende anche da altre caratteristiche dei due Paesi che non sono state considerate.

Tabella n. 4

*Effetto dei fattori individuali e sociali sui reati violenti
(regressione logistica, con interazioni)*

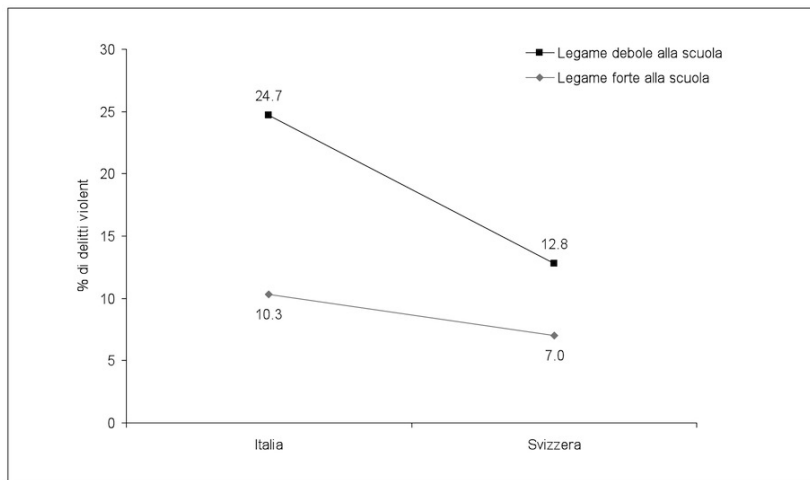
	p-value	Odds ratio
Maschio	0.000	2.83
Atteggiamento positivo per la violenza	0.000	2.29
Autocontrollo basso	0.000	2.03
Vicinato problematico	0.000	1.85
Paese	0.000	1.57
Controllo parentale scarso	0.000	1.49
Violenza tra i genitori	0.000	1.46
Migrazione	0.000	1.40
Discriminazione	0.045	1.28
Attività rare con genitori	0.037	1.24
Attaccamento negativo alla scuola	0.097	1.24
Genitori consumano alcool/droga	0.020	1.23
Fallimento a scuola	0.751	0.95
Fallimento a scuola * Paese	0.043	1.48
Attaccamento negativo scuola * Paese	0.030	1.39

Nagelkerke R Square : 25.3%

I grafici seguenti (Grafico 2 e 3) rappresentano le interazioni osservate. In questo caso non vengono prese in considerazione le variabili di controllo, ma solo la variabile Paese e le variabili relative alla scuola. Per quello che riguarda l'interazione tra il Paese ed il legame alla scuola (Grafico 2), si può vedere che il legame debole con la scuola ha una maggior incidenza sui delitti violenti in Italia che in Svizzera. Infatti, lo scarso attaccamento alla scuola implica più che un raddoppio dei delitti violenti in Italia, passando da 10.3% a 24.7% mentre in Svizzera si passa dal 7% al 12.8%.

Grafico n. 2

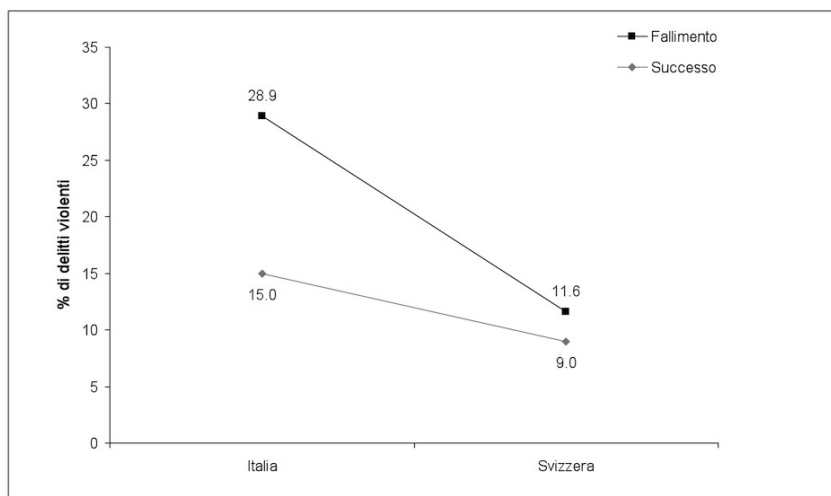
Interazione tra Paese e legame alla scuola, e delitti violenti



Nella stessa direzione vanno i risultati sul rapporto tra fallimento a scuola e reati violenti. I giovani italiani che sono stati bocciati almeno una volta commettono reati violenti in percentuale quasi doppia rispetto a quelli che non sono mai stati bocciati (28,9% rispetto al 15%) mentre per i giovani svizzeri la differenza è tra l'11,6% e il 9% (Grafico 3).

Grafico 3

Interazione tra Paese e fallimento a scuola, e delitti violenti



Vandalismo

A parte quattro variabili risultate non significative nelle analisi bivariate (migrazione, consumi della famiglia, fallimento a scuola e discriminazione), tutte le altre sono significativamente associate con il vandalismo. Come per i delitti violenti, dopo una prima regressione logistica con gli effetti principali, abbiamo considerato le interazioni tra le variabili indipendenti e il Paese.

Come si può vedere nella tabella 5, le variabili selezionate sono abbastanza simili a quelle selezionate per gli atti violenti (vedi tabella 3). In questa regressione, tuttavia, vediamo che “l’età” è legata al vandalismo. Un’altra variabile selezionata nella regressione è la “cena con i genitori” mentre nella regressione degli atti violenti era la variabile “attività con i genitori”. Fondamentalmente, queste due variabili sono simili, in quanto in entrambi i casi viene valutato il tempo passato con i genitori. Tuttavia, si osservano due differenze importanti nei valori degli odds ratio. L’odds ratio della variabile “Paese” è più elevata per i delitti violenti (2.00) che per il vandalismo (1.36) e essere un ragazzo aumenta quasi di 3 volte (2.84) il rischio di commettere uno delitto violento mentre il rischio è di quasi 2 per il vandalismo (1.90). Infine, come per i delitti violenti, le variabili con un odds superiore a 2 sono “l’atteggiamento nei confronti della violenza” e “l’autocontrollo”.

Tabella n. 5

Effetto dei fattori individuali e sociali sul vandalismo (regressione logistica)

	p-value	Odds ratio
Autocontrollo basso	0.000	2.51
Atteggiamento positivo per la violenza	0.000	2.49
Maschio	0.000	1.90
Controllo parentale scarso	0.000	1.82
Vicinato problematico	0.000	1.56
Violenza tra i genitori	0.000	1.54
Cena non quotidianamente con i genitori	0.000	1.39
Attaccamento negativo alla scuola	0.000	1.38
Paese	0.001	1.36
Età	0.004	1.12

Nagelkerke R Square : 22.0%

Nessuna delle interazioni aggiunte (Paese in interazione con età, atteggiamento nei confronti della violenza, genitori con problemi di alcool/droga e quartiere di residenza) al modello è risultata significativa, e questo ci indica che nessuna variabile agisce in modo diverso nei due Paesi.

Conclusioni

È opportuno sottolineare che le procedure di campionamento in Italia e Svizzera sono state diverse: mentre il campione svizzero è rappresentativo della popolazione studentesca di quel Paese, quello italiano è rappresentativo degli studenti di 15 città, di diversa dimensione e collocazione geografica. Alcuni risultati potrebbero quindi, almeno in parte, essere condizionati dal diverso metodo di campionamento, in quanto nel campione italiano potrebbero essere sottorappresentati gli studenti abitanti in piccole città o in aree rurali. Pur con queste precauzioni, osserviamo che tra gli studenti italiani sono più frequenti i comportamenti violenti contro le persone (risse, lesioni personali, scippi) ed il vandalismo. Un'analisi approfondita sembra suggerire che la maggior frequenza di questi reati tra gli studenti italiani sia reale, e non determinata, se non marginalmente, dal tipo diverso di campionamento. Il problema principale del campione italiano, infatti, è rappresentato da una scarsa presenza di città piccole, che sono quindi sottorappresentate. Se tuttavia si valuta la prevalenza dei reati violenti nelle città piccole e nelle città grandi italiane, ci si accorge che le differenze sono minime (17,0% di reati violenti contro le persone nelle città piccole, 17,8% nelle città grandi; 11,4% di vandalismo nelle città piccole, 12% nelle città grandi).

Per quanto riguarda le variabili di contesto, in Italia è più frequente un vicinato problematico e un atteggiamento favorevole alla violenza, mentre tra gli studenti svizzeri sono più frequenti gli immigrati, vi è più spesso discriminazione, fallimento scolastico, violenza tra i genitori, separazione e divorzio.

Le analisi condotte hanno messo in evidenza un certo numero di predittori sia dei comportamenti violenti, sia del vandalismo. Il genere maschile, il fatto di abitare in quartieri problematici, la scarsa supervisione parentale, la violenza tra i genitori e un atteggiamento di accettazione della violenza, lo scarso autocontrollo rappresentano importanti fattori legati ai comportamenti devianti presi in esame. Il tipo di ricerca condotto, essenzialmente trasversale, non permette di giungere a conclusioni di tipo causale, ma solo ad accertare la presenza di associazioni statistiche tra predittori e comportamenti antisociali. Il rapporto causa-effetto non può tuttavia essere escluso, visto anche che i risultati trovati corrispondono a quelli di molte ricerche longitudinali (*Thornberry & Krohn, 2003*).

Per quanto riguarda le differenze tra i due comportamenti studiati, abbiamo riscontrato che, sia in Italia, sia in Svizzera, la variabile «immigrazione» e la variabile «consumo di sostanze da parte dei genitori» sono legate alla violenza contro le persone, ma non al vandalismo. Al contrario, la variabile “età” è legata al vandalismo, che cresce con l’età, e non ai delitti violenti.

Circa le differenze tra i due Paesi, è particolarmente interessante il fatto che i problemi scolastici (sia un debole legame con la scuola, sia le bocciature) siano associati ai comportamenti violenti contro le persone in misura molto maggiore in Italia che in Svizzera. Il fatto che esista una relazione significativa tra ripetizione dell’anno scolastico e reati violenti solamente in Italia può essere dovuto alla maggior selettività del sistema svizzero, che prevede percorsi scolastici diversi per alunni di diverse capacità. Nel sistema svizzero le bocciature sono più frequenti, e alcuni ragazzi ripetono l’anno per poter passare ad un livello (“track”) superiore; e ciò può far sì che la bocciatura sia meno frustrante per gli studenti svizzeri rispetto agli italiani. Più difficile da interpretare la relazione tra scarso attaccamento alla scuola e reati violenti, che è presente solamente in Italia: si può ipotizzare, ma i nostri dati non permettono una verifica, che ciò sia dovuto ad altri fattori che non sono stati considerati nel nostro studio, quali ad esempio la maggior o minor importanza attribuita alla scuola nei due Paesi, ovvero ad una maggior capacità della scuola svizzera di accettare ed integrare i ragazzi violenti.

Bibliografia

- AEBI, M. F. (2009): “Self-reported delinquency surveys in Europe”: in ZAUBERMAN R. (Ed.), *Self-Reported Crime and Deviance Studies in Europe*, VUBPRESS Brussels University Press, Brussel, pp. 11-49.
- ANDERSON, E. (1999): *Code of the street: Decency, violence, and the moral life of the inner city*. Norton, New York
- COHEN, L. E. & FELSON, M. (1979): “Social change and crime rates trend: a routine activity approach” *American Sociological review*, 44(4), 636-655.
- DECKER, S. H. & WEERMAN, F. M. (Eds.). (2005): *European Street Gangs and Troublesome Youth Groups*. AltaMira Press, Lanham, MD.
- GATTI, U., FOSSA, G., GUALCO, B., CACCAVALE, F., CERETTI, A., CILIBERTI, R., E COLL. (2010): “Italy”, in: JUNGGER-TAS J., HAEN-MARSHALL I., ENZMANN D., KILLIAS M., STEKETEE M. & GRUSZCZYNSKA B. (Eds.), *Juvenile Delinquency in Europe and Beyond: Results of the Second International Self-Report Delinquency Study*. Springer, Dordrecht Heidelberg London New York.
- GATTI, U., G., F., LUSETTI, E., MARUGO, M. I., RUSSO, G. & TRAVERSO, G. B. (1994): “Self-reported juvenile delinquency in three Italian cities”, in: JUNGGER-TAS J., TERLOUW G. J. & W. KLEIN M. (Eds.), *Delinquent behavior among Young People in the Western World*, Kugler, Amsterdam/New York, pp. 267-287 .
- GOTTFREDSON, M. R. & HIRSCHI, T. (1990): *A General Theory of Crime*. Stanford, CA: Stanford University Press, Standford.

- HIRSCHI, T. (1969): *Causes of delinquency*. University of California Press, Berkeley, CA.
- JUNGER-TAS, J., MARSHALL, I. & RIBEAUD, D. (2003): *Delinquency in an International Perspective: The International Self-reported Delinquency Study*, Criminal Justice press/Den Haag: Kugler, Monsey (N.Y.).
- JUNGER-TAS, J., TERLOUW, G. J. & KLEIN, M. W. (Eds.). (1994): *Delinquent behavior among Young People in the Western World*. Kugler, Amsterdam/New York.
- KILLIAS, M., AEBI, M. F., HERRMANN, L., DILITZ, C. & LUCIA, S. (2010): "Switzerland", in: JUNGER-TAS J., HAEN-MARSHALL I., ENZMANN D., KILLIAS M., STEKETEE M. & GRUSZCZYNSKA B. (Eds.), *Juvenile Delinquency in Europe and Beyond: Results of the Second International Self-Report Delinquency Study*. Springer, Dordrecht Heidelberg London New York.
- KILLIAS, M., VILLETIAZ, P. & RABASA, J. (1994). "Self-reported juvenile delinquency in Switzerland", in: JUNGER-TAS J., TERLOUW G. J. & W. KLEIN (Eds.), *Delinquent Behavior among Young People in the Western World*. Kugler, Amsterdam/New York, pp. 186-211).
- LUCIA, S., HERRMANN, L. & KILLIAS, M. (2007): "How important are interview methods and questionnaire designs in research on self-reported juvenile delinquency? An experimental comparison of Internet vs. paper-and-pencil questionnaires and different definitions of the reference period", *Journal of Experimental Criminology*, 3, 39-64.
- NISBETT, R. E. & COHEN, D. (1996): *Culture of Honor: The Psychology of Violence in the South*. Westview Press, Boulder, CO.
- SAMPSON, R. J. & LAUB, J. H. (1997): "A life-course theory of cumulative disadvantage and the stability of delinquency", in THORNBERRY T. (Ed.), *Developmental Theories of Crime and Delinquency*. Transaction Publishers, New Brunswick (N.J.).
- SHAW, C. R. & MCKAY, H. D. (1942).: *Juvenile Delinquency in Urban Areas*. University of Chicago Press, Chicago.
- THORNBERRY, T. & KROHN, M. (Eds.). (2003): *Taking Stock on Delinquency. An Overview of Findings from Contemporary Longitudinal Studies*. Kluwer Academic, New York.